



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XV Legislatura - Anno 2014

Trento, 18 marzo 2014
prot. n. 663 Cons. reg.

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale
S e d e

MOZIONE N. 8/XV

**CENTENARIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE (1914-2014):
IN OCCASIONE DEGLI EVENTI SI ESPONGA IL VESSILLO EUROPEO E VENGA SUONATO L'INNO D'EUROPA**

Le commemorazioni del Centenario della Grande Guerra prenderanno il via con l'anniversario dell'inizio del conflitto: come è noto, infatti, il 28 luglio 1914 avvenne la dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria al Regno di Serbia.

Tali commemorazioni proseguiranno fino al 2018: in tale contesto saranno previste centinaia di manifestazioni in ricordo soprattutto dei caduti.

La prima guerra mondiale, che causò milioni e milioni di morti tra i combattenti e anche tra la popolazione civile, fu causata principalmente dalle diverse rivalità nazionalistiche e imperialistiche che già da qualche tempo tormentavano l'Europa. Le cause politiche e culturali del conflitto furono principalmente improntate all'esaltazione dell'idea di nazione, portata di fatto all'estremo come ideologia di supremazia di una nazione (o un gruppo di nazioni) su un'altra nazione (o gruppo di nazioni).

Non a caso il conflitto era latente ben prima dell'attentato di Sarajevo del 28 giugno 1914, quando alcuni giovani terroristi bosniaci assoldati da un'organizzazione nazionalistica serba assassinarono l'erede al trono Francesco Ferdinando d'Asburgo-Este e la consorte Sofia, duchessa di Hohenberg: si erano infatti già da tempo creati due blocchi che vedevano da un lato la Triplice Alleanza (Germania, Austria-Ungheria, Italia), dall'altro la Triplice Intesa (Gran Bretagna, Francia, Russia).

Le odierne province di Trento e Bolzano, come è noto, allora facevano parte del Tirolo, una delle regioni dell'Impero austro-ungarico. Circa 120.000 coscritti originari di queste due province

combattono con le divise austro-ungariche, inizialmente sul fronte orientale, principalmente in Galizia, inquadrati nelle truppe degli Imperi Centrali, già a partire dal mese di agosto 1914. Nel 1915 il Regno d'Italia, rompendo di fatto unilateralmente l'alleanza che la legava alla Germania e all'Austria a partire dal 20 maggio 1882, dichiarò guerra all'Impero austro-ungarico, portando il conflitto anche sul territorio regionale: oltre 100.000 persone (in gran parte donne, bambini e anziani), in particolare per quanto riguarda l'area trentina, furono costrette ad abbandonare come profughi le loro abitazioni e trasferite in luoghi più sicuri.

Sul fronte italo-austriaco combatterono peraltro centinaia di migliaia di soldati e tra essi uomini provenienti da ogni zona d'Europa, in considerazione del fatto della vastità dell'allora Impero austro-ungarico schierato contro l'Italia sul fronte meridionale. Basti pensare che i territori allora facenti parte della corona asburgica oggi appartengono alle seguenti 13 nazioni (gran parte delle quali sono, o stanno per diventare, stati membri dell'Unione europea): Austria, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Serbia, Italia, Montenegro, Romania, Polonia e Ucraina.

Solo a guerra conclusa, con la sconfitta degli Imperi Centrali da parte delle forze dell'Intesa e in conseguenza degli accordi di pace, il Tirolo a sud del Brennero – ovvero le odierne province di Trento e Bolzano – furono annesse al Regno d'Italia.

L'esperienza del conflitto è ancora molto viva nelle nostre comunità e molto lavoro è stato fatto in questi anni, grazie alle istituzioni, ma anche grazie al lavoro di molti volontari, per cercare di trovare in Regione uno spirito di condivisione della vicenda storica complessa che ha contraddistinto la storia di questo territorio nel conflitto e che ha visto morire anche decine di migliaia di soldati originari dell'odierna Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol nella prima guerra mondiale, cercando di superare le ferite profonde causate principalmente dalla politica fascista e nazionalista che di fatto operò per rimuovere, con un'operazione di *damnatio memoriae*, la precedente appartenenza delle odierne province di Trento e di Bolzano al nesso austriaco e il ricordo dei caduti con l'Austria.

La presa di coscienza matura di questo territorio quale "territorio di ponte" che ha sofferto pesantemente le cause del conflitto e della pressione dei diversi nazionalismi, ha fatto sì che le commemorazioni (non si tratta infatti di "celebrazioni") siano giustamente volte all'insegna della Pace, valorizzando la vocazione europea di un territorio che ha fatto della diversità culturale e linguistica, nonché della sensibilità verso il tema della fratellanza tra i popoli, un valore fondante.

Si ha la percezione che anche in Regione l'anniversario del Centenario possa rappresentare quindi una grande occasione per superare il tema nazionalistico e quindi riunire, con un grande sforzo collettivo, il continente europeo dentro un ricordo comune, incentrato sul tema della pace, della fratellanza tra i popoli, superando la logica "vincitori e vinti" e commemorando con sobrietà l'inutile strage che non solo causò un'immane tragedia, soprattutto in Europa, ma pose le condizioni per l'avvento di una successiva e non meno dolorosa tragedia quale fu la seconda guerra mondiale.

Alla luce della premessa di cui sopra, pare importante cogliere l'occasione di questo anniversario per promuovere una buona pratica e lanciare un segnale importante, ossia che in tutti gli eventi ufficiali di commemorazione, con particolare riferimento a quelli dove è coinvolta ufficialmente la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, si svolgano sotto un unico vessillo, quello europeo – *dodici stelle dorate disposte a cerchio in campo blu* – in segno di pace e di fratellanza nel ricordo di quella che fu una comune tragedia continentale, anche al fine di scongiurare che l'anniversario di questa inutile strage venga da taluni interpretato in chiave nazionalistica autocelebrativa o comunque quale riproposizione del nazionalismo, in tutte le sue forme, in tutte le sue espressioni.

Sarebbe inoltre opportuno che gli inni nazionali lasciassero per una volta il posto all'Inno alla Gioia di Beethoven, composizione che dal 1985 è l'Inno ufficiale dell'Unione europea.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO–ALTO ADIGE
IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

ad attivarsi affinché durante le cerimonie di commemorazione e durante gli eventi organizzati in occasione del Centenario della prima guerra mondiale venga issata solo la bandiera europea e venga suonato solo l'Inno ufficiale dell'Unione europea, evitando così di alimentare ancora rancori e spinte nazionaliste, ma soprattutto dando l'impressione concreta di un territorio con una forte maturità e vocazione europea.

F.TO I CONSIGLIERI REGIONALI

Lorenzo BARATTER
Graziano LOZZER
Chiara AVANZO
Luca GIULIANI
Walter KASWALDER



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode – 2014

Trient, 18 März 2014
Prot. Nr. 663 RegRat

An den Präsidenten
des Regionalrates

Nr. 8/XV

B E S C H L U S S A N T R A G

100. Jahrestag des Beginns des Ersten Weltkrieges (1914-2014)

Zu diesem Anlass soll die Europafahne gehisst und die Europahymne gespielt werden

Die Hundertjahrgedenkfeiern des Ersten Weltkrieges werden mit dem Jahrestag des Kriegsausbruchs eingeleitet werden: wie allseits bekannt hat Österreich-Ungarn Serbien am 28. Juli 1914 den Krieg erklärt.

Die Gedenkfeiern werden bis zum Jahr 2018 andauern: es werden somit hunderte von Feiern, vor allem im Gedenken an die Gefallenen, stattfinden.

Der Erste Weltkrieg, der Millionen und Abermillionen an Opfern unter den Soldaten, aber auch der Zivilbevölkerung gefordert hat, brach vor allem wegen der nationalistischen und imperialistischen Rivalitäten, die Europa bereits seit geraumer Zeit im Griff hatten, aus. Die politischen und kulturellen Gründe des Konflikts ergaben sich vorwiegend aufgrund der Verherrlichung des Begriffs Nation, was sogar soweit ging, dass sich eine Nation (oder eine Gruppe von Nationen) einer anderen Nation (oder Gruppe von Nationen) gegenüber überlegen fühlte.

Der Krieg lag somit schon vor dem Attentat in Sarajewo vom 28. Juni 1914 in der Luft, als einige junge bosnische Terroristen, die von einer serbischen nationalistischen Organisation angeheuert worden waren, den Thronfolger Franz Ferdinand von Österreich-Este und seine Gemahlin Sofia, Gräfin von Hohenberg, ermordeten. Seit geraumer Zeit bestanden nämlich bereits zwei Blöcke: auf der einen Seite der Dreibund (Deutschland, Österreich-Ungarn und Italien) und auf der anderen Seite die Triple Entente (England, Frankreich und Russland).

Die heutigen Provinzen Trient und Bozen gehörten damals noch zu Tirol, einer Region der österreich-ungarischen Monarchie. Zirka 120.000 wehrpflichtige Männer dieser beiden Provinzen waren in der königlichen und kaiserlichen Armee im Einsatz, zuerst an der Ostfront in Galizien in den Reihen der Mittelmächte, und dies bereits ab August 1914. 1915 kündigte das Italienische Königreich sein seit dem 20. Mai 1882 bestehendes Bündnis mit Deutschland und Österreich einseitig auf und erklärte Österreich-Ungarn den Krieg, so dass der Konflikt auch auf das Regionalgebiet überschwappte: mehr als 100.000 Menschen (allem voran Frauen, Kinder und alte Menschen) – vorwiegend aus dem Trentino – wurden gezwungen ihre Wohnungen zu verlassen und wurden als Flüchtlinge an sicherere Orte gebracht.

An der italienisch-österreichischen Front standen angesichts der großen Ausdehnung des damaligen österreichisch-ungarischen Reiches, das an der Südfront gegen Italien kämpfte, hundert Tausende Soldaten aus allen Ecken Europas im Einsatz. Es sei nur daran erinnert, dass die damals zur Habsburger Krone gehörenden Gebiete heute Teil der nachstehend angeführten 13 Nationen sind: Österreich, Ungarn, Tschechische Republik, Slowakei, Slowenien, Kroatien, Bosnien und Herzegowina, Serbien, Italien, Montenegro, Rumänien, Polen und die Ukraine.

Erst nach dem Ende des Krieges - infolge der den Mittelmächten durch die Entente zugefügten Niederlage sowie der Friedensabkommen - wurde der südliche, hinter dem Brenner liegende Teil Tirols – sprich die heutigen Provinzen Trient und Bozen – dem Königreich Italien angegliedert.

Die Kriegserfahrungen sind in unserer Gemeinschaft noch sehr präsent, wenngleich in all diesen Jahren auch dank der Institutionen und mit Hilfe der Arbeit unzähliger Freiwilliger viel getan worden ist, um auch in der Region dieses komplexe geschichtliche Ereignis, das die Geschichte unseres Gebietes in diesem Konflikt geprägt hat, der auch einigen Tausenden aus dem Gebiet der heutigen Region Trentino-Südtirol stammenden Soldaten das Leben gekostet hat, gemeinsam aufzuarbeiten. Gleichzeitig mussten auch die tiefen Wunden geheilt werden, die allem voran von der faschistischen und nationalistischen Politik verursacht worden sind, die versucht hat, mit einer Operation der *damnatio memoriae* die vorherige Zugehörigkeit der heutigen Provinzen Trient und Bozen zu Österreich und das Gedenken an die Soldaten, die mit Österreich gefallen sind, auszulöschen.

Im Bewusstsein, dass dieses Gebiet als „Verbindungsland“ stark unter den Folgen des Konfliktes und dem Druck der verschiedenen Nationalismen gelitten hat, stehen die Gedenkfeiern (es handelt sich in der Tat nicht um Feierlichkeiten) im Zeichen des Friedens, wobei diese dazu dienen sollen die europäische Gesinnung eines Gebietes, für welches die kulturelle und sprachliche Vielfalt und die Sensibilität für das Thema der Brüderlichkeit unter den Völkern einen grundlegenden Wert darstellt, zu fördern.

Es wird die Ansicht vertreten, dass auch in der Region der 100. Jahrestag des Ausbruchs des Ersten Weltkriegs eine gute Gelegenheit darstellt, um das nationalistische Thema zu überwinden und mit einer gemeinsamen Anstrengung ganz Europa im Gedenken zu vereinen, ein Gedenken, das auf das Thema Frieden und Brüderlichkeit unter den Völkern ausgerichtet ist, wodurch die Logik der „Sieger und Besiegten“ überwunden wird und auf objektive Art und Weise der sinnlosen Tragödie gedacht wird, die – vor allem in Europa – unzähliges menschliches Leid gefordert hat, aber auch ausschlaggebend für den nachfolgenden und sicherlich nicht weniger schmerzhaften Konflikt, nämlich den Zweiten Weltkrieg war.

Ausgehend von den oben dargelegten Erwägungen scheint es wichtig, diesen Jahrestag zum Anlass zu nehmen, um vorbildliche Verhaltensweisen zu fördern und ein wichtiges Zeichen zu setzen, sprich, dass alle offiziellen Gedenkfeiern, mit einem besonderen Augenmerk auf all jene, in

denen die Region Trentino-Südtirol mit eingebunden ist, unter einer einheitlichen Fahne, nämlich der Europafahne – die Krone mit zwölf goldenen Sternen auf dunkelblauem Grund – als Zeichen des Friedens und der Brüderlichkeit im Gedenken an die vom gesamten Kontinent erlittene Tragödie stattfinden. Dadurch soll auch vermieden werden, dass der Jahrestag dieses unnützen Krieges von einigen für nationalistische Selbstverherrlichungen oder ein Aufflammen des Nationalismus in all seinen Formen und Ausdrücken missbraucht wird.

Angebracht wäre es zudem, wenn die Nationalhymnen zumindest dieses eine Mal der Europahymne, *An die Freude*, aus dem letzten Satz der neunten Sinfonie Ludwig von Beethovens, die seit 1985 offiziell gilt, den Vorrang ließen.

All dies vorausgeschickt,

VERPFLICHTET
DER REGIONALRAT DER AUTONOMEN REGION TRENINO-SÜDTIROL
DEN REGIONALAUSSCHUSS,

sich dafür einzusetzen, dass bei den Gedenkfeiern und im Rahmen der anlässlich des 100. Jahrestages des Ausbruchs des Ersten Weltkrieges organisierten Veranstaltungen nur die Europafahne gehisst und nur die Europahymne gespielt werde, um zu vermeiden, dass Groll gehegt oder nationalistische Bestrebungen entstehen, vor allem aber um ganz konkret darzulegen, dass wir ein Gebiet mit einer starken Reife und einer europäischen Gesinnung sind.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Lorenzo BARATTER

Graziano LOZZER

Chiara AVANZO

Luca GIULIANI

Walter KASWALDER